Il paradosso della tolleranza

In tempi odierni la lotta tra intolleranza e libertà di espressione sta andando via via sempre più ad accentuarsi: un esempio eclatante lo abbiamo osservato nella sospensione dell’account Twitter di Donald Trump, fatto che ha destato non poche polemiche.  
  
Questo problema fu ben esposto ed analizzato dal filosofo austriaco Karl Popper nel 1945.  
  
Infatti egli nella sua opera *La società aperta e i suoi nemici* definisce come **le società più aperte e tolleranti, cioè quelle che oggi potremmo definire democratiche e liberali, corrono il rischio di essere inghiottite dall’intolleranza, se ne consentono l’esistenza**.  
  
Questo è il così detto **paradosso della tolleranza** e consiste nell’accettare tutte le ideologie a eccezione di chi, attraverso la discriminazione, mina la democraticità ed il pensiero altrui.   
  
È importante anche tener a mente che il paradosso venne formulato durante il secondo dopo guerra, dove la società era ancora scossa dalle tiranniche dittature che disgregarono gli ideali di libertà.  
  
Popper poi precisa che questo concetto non implica **che si debbano sempre sopprimere le manifestazioni delle filosofie intolleranti; finché possiamo contrastarle con argomentazioni razionali e farle tenere sotto controllo dall’opinione pubblica, la soppressione sarebbe certamente la meno saggia delle decisioni. Ma dobbiamo proclamare il diritto di sopprimerle, se necessario, anche con la forza.**Alla fine è lo stesso filosofo ad affidare alla storia l’arduo compito di fare da guida e scongiurare che la tragicità del passato si ripeta,infatti il punto cardine del suo discorso è **che non si può cadere in una risposta antidemocratica ogni qualvolta si presenti una minaccia per la democrazia.  
  
“Noi dovremmo quindi proclamare, in nome della tolleranza, il diritto di non tollerare gli intolleranti”**

@giovanninavarria